

# CRESCITA O AMBIENTE? PIÙ FONDI PER RISPONDERE BENE

Sganciare lo sviluppo dalle emissioni non sembra alla portata senza un sostanziale raddoppio degli investimenti, pubblici e privati, nella ricerca

di **Klaas Lenaerts, Simone Tagliapietra e Guntram B. Wolff** \*

**L**a crescita economica ha rappresentato, e continua a rappresentare, una causa primaria del riscaldamento globale. La meccanica di questa scomoda verità è semplice: livelli più alti di attività economica tendono ad andare di pari passo con un maggiore uso di energia e consumo di risorse naturali. I combustibili fossili rappresentano ancora l'80% del mix energetico globale, e quindi il consumo di energia rimane strettamente legato alle emissioni di gas serra e dunque al loro impatto sul clima.

In linea di principio, per raggiungere i profondi tagli alle emissioni di gas serra che sono necessari per rispondere alla crisi climatica, il mondo ha due opzioni a sua disposizione: dissociare le emissioni globali dalla crescita economica, o semplicemente abbandonare la crescita economica.

Dissociare crescita economica ed emissioni è chiaramente l'opzione più auspicabile, poiché sia le nazioni sviluppate che quelle in via di sviluppo vogliono crescere. La crescita è infatti di centrale importanza per il benessere e per questioni come la sicurezza sociale, le pensioni e la sostenibilità del debito. Ma tale dissociazione è difficile: le attuali proiezioni della dimensione della popolazione globale e del Pil pro capite implicano che il mondo debba ridurre il tasso di emissioni di CO<sub>2</sub> per unità di Pil reale di circa il 9% all'anno in media per raggiungere lo zero netto entro la metà del secolo. Tra il 1990 e il 2016 le emissioni globali per unità di Pil reale sono diminuite solo dell'1,8% all'anno.

Di fronte a questa triste realtà, gli economisti non sono concordi sul fatto che l'umanità possa realisticamente dissociare crescita ed emissioni. Alcuni di essi — della cosiddetta scuola della «crescita verde», sono ottimisti sul fatto che politiche e tecnologie adeguate permetteranno di ridurre le emissioni a livelli sostenibili, consentendo allo stesso tempo una crescita continua o addirittura incrementata. Questo pensiero è condiviso da diversi governi e istituzioni. Per esempio, la Commissione Ue definisce il suo European Green Deal come «la nuova strategia di crescita dell'Europa». Al contrario, coloro i quali fanno riferimento alla scuola della cosiddetta «decrescita» respingono tutto questo, e sostengono che l'economia globale debba essere ridimensionata per ridurre le emissioni, e che il cambiamento sistemico e la redistribuzione sono necessari per farlo in modo socialmente sostenibile e affrontare le «favole dell'eterna crescita economica», come sostenuto da Greta Thunberg innanzi ai leader mondiali nel 2019.

Dal nostro punto di vista questo dibattito è in larga parte teorico. La decrescita semplicemente non è un'opzione che sarà perseguita, né dai paesi poveri né da quelli ricchi. La questione cruciale è quindi come ottenere una crescita verde, tenendo presente che sarà necessario un massiccio cambio di passo nella capacità tecnologica e nell'organizzazione sociale delle nostre economie. Quattro fattori saranno cruciali per accelerare lo sganciamento tra crescita ed emissioni: in-

vestimenti verdi, innovazione tecnologica, cambiamento comportamentale e adattamento al clima.

Sono necessari massicci investimenti nella decarbonizzazione del sistema energetico. L'Agenzia Internazionale dell'Energia stima che l'attuale livello annuale di investimenti nel sistema energetico, il 2,5% del Pil globale, dovrà aumentare fino al 4,5% nel 2030. I governi dovranno pagare una parte del conto, specialmente per i grandi progetti di infrastrutture energetiche verdi o per le tecnologie verdi ancora in fase di sviluppo. Ma il settore privato dovrà coprire la maggior parte degli investimenti. I governi devono quindi creare incentivi e facilitare gli investimenti, in particolare attraverso il prezzo del carbonio, ma anche regole e standard ambientali. Impegni politici chiari e credibili aiutano anche a ridurre l'incertezza che dissuade le imprese dall'investire. Anche lo sviluppo tecnologico deve avvenire per raggiungere lo zero netto. L'idrogeno prodotto con elettricità verde e una maggiore capacità di stoccaggio delle batterie sono esempi importanti per i quali i costi sono ancora troppo alti. Per accelerare lo sviluppo di tali tecnologie, il settore privato ed i governi devono entrambi aumentare sostanzialmente i loro finanziamenti su ricerca e innovazione.

Nel frattempo, sarà necessario un cambiamento comportamentale per ridurre in modo rapido e conveniente le emissioni dei settori più difficili da decarbonizzare, come il trasporto aereo, l'agricoltura e l'uso del suolo. Il cambiamento comportamentale può anche ridurre il costo della transizione verde: la Commissione europea, ad esempio, stima che i cambiamenti comportamentali potrebbero ridurre di un terzo gli investimenti annuali aggiuntivi necessari per raggiungere la neutralità climatica.

Infine, dobbiamo considerare che il cambiamento climatico è già qui con noi. Investire in azioni di adattamento è ormai necessario per far fronte a incendi, inondazioni e altri eventi meteorologici estremi causati dal cambiamento climatico. Ma gli investimenti per l'adattamento non devono venire a spese della mitigazione immediata del cambiamento climatico. Si deve fare di più su entrambi i fronti per tenere il cambiamento climatico sotto controllo e per avere una possibilità di mantenere l'aumento della temperatura globale a 1,5°C sopra i livelli preindustriali. Più a lungo si aspetta, più difficile sarà raggiungere questo obiettivo.

Nel complesso, la risposta definitiva alla domanda se il cambiamento climatico può essere affrontato senza abbandonare la crescita economica dipende dalla nostra volontà di intensificare massicciamente l'azione climatica. Ci vorrà uno sforzo straordinario e massicci investimenti in tecnologie e infrastrutture per raggiungere i necessari obiettivi climatici. Sperare che l'umanità sacrifichi la crescita appare ancora meno probabile.

\* Bruegel — Bruxelles

© RIPRODUZIONE RISERVATA